

PARLAMENTO EUROPEO



*DIREZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE
DEI LAVORI PARLAMENTARI*

RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO EUROPEO

17 febbraio 2003

BRUXELLES

**DISCORSO DELL'ON. PAT COX, PRESIDENTE
CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA**



01/S-2003

Direzione generale della Presidenza

(Intranet) <http://www.euoparl.ep.ec/bulletins> (Special Edition 2003)
(Internet) <http://www.euoparl.eu.int/bulletins> (Special Edition 2003)

\\EPADES\PUBLIC\SOMMET\Bruxelles

DISCORSO

pronunciato dall'on. Pat COX,

Presidente del Parlamento europeo

**dinanzi al Consiglio europeo straordinario
sull'Iraq**

il 17 febbraio 2003

a Bruxelles

Testo pronunciato

**Discorso pronunciato dall'on. Pat Cox, Presidente del Parlamento europeo,
dinanzi al Consiglio europeo straordinario sull'Iraq**

Bruxelles, 17 febbraio 2003

1. Desidero ringraziare la Presidenza greca per aver preso l'iniziativa di convocare l'attuale Vertice straordinario del Consiglio europeo, un'iniziativa che il Parlamento europeo aveva sollecitato. Qualcuno ha messo in dubbio l'opportunità di organizzare un vertice straordinario in questo momento ma noi riteniamo sia giusta l'intenzione della Presidenza di privilegiare la ricerca di una posizione più coerente degli Stati membri, onde promuovere un approccio comune e dar prova della necessaria solidarietà reciproca. Ci auguriamo che possiate trovare quest'oggi la saggezza comune tesa ad esaltare ciò che ci unisce, che è ben superiore a ciò che ci divide.
2. Il Parlamento europeo, in quanto tribuna dei cittadini, è in un certo qual modo un indicatore dei sentimenti dell'opinione pubblica. Pur riconoscendo pienamente che guerra e pace sono in primo luogo di competenza degli Stati membri e che le Nazioni Unite sono un'organizzazione internazionale in cui sono rappresentati gli Stati membri, è mia intenzione comunque trasmettervi la posizione del Parlamento.
3. Tale posizione, che è stata illustrata di recente, si può riassumere nel modo seguente:
 - l'Iraq deve procedere al disarmo;
 - il Parlamento appoggia il lavoro degli ispettori delle Nazioni Unite;
 - è contrario ad azioni militari preventive unilaterali;
 - insiste sul rispetto del multilateralismo attraverso il processo avviato dalle Nazioni Unite;
 - auspica la massima espressione dell'unione di intenti dell'Europa.

Il Parlamento europeo, che a tale riguardo sente di rappresentare l'attuale opinione dei cittadini europei, non è convinto che in questo momento sia giustificato un intervento militare.

4. Il messaggio del Parlamento e, di fatto, di tutte le istituzioni dell'UE deve essere inequivocabile: Baghdad deve ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, deve procedere al disarmo e fornire prove verificabili dello stesso. L'onere ineluttabile di una siffatta verifica incombe a Saddam Hussein.
5. È tuttavia giocoforza riconoscere che la crescente disponibilità del regime iracheno a una maggiore collaborazione con gli ispettori per il disarmo non è un'improvvisa conversione benigna al diritto internazionale bensì il riconoscimento del peso unanime del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite alla base della risoluzione 1441, sostenuto dalla minaccia credibile del ricorso alla forza in caso di inadempienza. Ci rendiamo conto ovviamente che l'uso della forza deve essere solamente una soluzione estrema. Quanto più saremo uniti, tanto più chiaro sarà il messaggio per Saddam Hussein. Non abbiamo scelta.

6. Occorre mantenere la pressione. Se Saddam Hussein non garantisce una "cooperazione immediata, attiva e incondizionata", egli si renderà responsabile delle gravi conseguenze che ne deriverebbero. Onde garantire la credibilità delle Nazioni Unite, tutti i Paesi membri devono, all'occorrenza, essere disposti ad applicare pienamente le decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Esorto i capi di Stato e di governo a riconoscere che un multilateralismo efficace non può essere un multilateralismo *à la carte*. Non ci sono vie di mezzo.
7. Ma l'intento comune degli europei deve spingersi oltre la questione immediata dell'Iraq. Abbiamo aspirazioni comuni. Sin dall'11 settembre 2001 noi europei abbiamo contribuito appieno alla lotta internazionale contro il terrorismo. Abbiamo definito un approccio al Medio Oriente che rappresenta l'unica possibilità di riconciliazione e ricostruzione per la regione. Noi al Parlamento europeo vi invitiamo a insistere sulla pubblicazione immediata della tabella di marcia quale prima necessaria premessa. Siamo chiamati altresì a definire e a perfezionare la nostra idea sul futuro del Medio Oriente, sui nostri rapporti con il mondo arabo e con Israele e su un mondo senza più terrorismo. In breve, dobbiamo potenziare la capacità di agire dell'Unione europea.
8. Per quanto riguarda le armi di distruzione di massa, l'Iraq rappresenta uno dei maggiori rischi di scivolare in un mondo più caotico, meno sicuro e più pericoloso. Da ciò dobbiamo sviluppare la volontà di apprendere, elaborare un approccio europeo e acquisire la capacità di svolgere un vero e proprio ruolo sulla scena internazionale, nel rispetto dei nostri valori, sulla base di una valutazione comune della minaccia, una politica di risposta graduale, nonché una filosofia e una prassi improntate a un multilateralismo efficace. Noi europei dobbiamo far chiarezza nelle nostre idee. È inutile lamentarsi se e quando, in assenza di un intervento dell'Europa, altri passano all'azione o se ne assumono la responsabilità. Di fronte a una siffatta minaccia, l'inazione non è un'opzione accettabile. Come abbiamo constatato lo scorso fine settimana durante le imponenti manifestazioni della società civile, vi è un grande interesse per il nostro lavoro odierno. I cittadini europei hanno ragione ad attendersi una leadership europea e una visione chiara.
9. E se tolleremo il perdurare delle nostre divisioni interne, saranno i dittatori come Saddam Hussein a trionfare. Se sottoporremo ad eccessiva tensione le nostre tradizionali alleanze, daremo man forte alla dittatura, non alla democrazia. Se invece crediamo che il metodo delle Nazioni Unite, la Carta dell'ONU e il Consiglio di Sicurezza rappresentino strumenti unici per creare un nuovo ordine mondiale pacifico, dobbiamo astenerci dal compiere qualsiasi atto in grado di pregiudicare la credibilità delle Nazioni Unite e la loro capacità di intervenire in qualsiasi circostanza.

Analogamente alle Nazioni Unite, le aspirazioni dell'Unione europea sono pacifiche ma non pacifiste. Il nostro approccio si fonda sul multilateralismo, non sull'unilateralismo e la nostra visione è globale e condivisa. Abbiamo pertanto il dovere di definire un approccio europeo fedele a tali valori e determinato a ricorrere a tutti gli strumenti multilaterali per assicurare un efficace adempimento delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

10. Non si tratta soltanto di una colossale sfida politica ma anche di una sfida umanitaria. Oggi pomeriggio, insieme ai capigruppo del Parlamento europeo, ho incontrato Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite, il quale si è soffermato sulla precaria situazione umanitaria in Iraq. A prescindere dall'esito dell'attuale crisi, la prudenza ci obbliga a prevedere e a predisporre opportuni piani per far fronte a ciò che potrebbe diventare una tragedia umanitaria di proporzioni sempre maggiori. Offro la cooperazione del Parlamento europeo in un simile impegno, insieme al Consiglio e alla Commissione.

11. Inoltre, signor Presidente, il Parlamento europeo esorta Lei e i capi di Stato e di governo qui riuniti, a collaborare – prefiggendosi obiettivi ambiziosi e non limitandosi a un risultato minimalista – alla definizione di un approccio europeo all'immediato problema di disarmare Saddam Hussein e ai problemi più generali della pace e della sicurezza in Medio Oriente, nonché a una prospettiva europea di più ampio respiro, impellente e necessaria, sulle politiche di non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Il merito del dibattito in corso è quello di aver posto in evidenza il divario tra le nostre aspirazioni e la nostra capacità di agire. Mentre discutiamo del futuro dell'Europa, dobbiamo renderci conto che le costituzioni e le istituzioni sono soltanto dei gusci vuoti in assenza di un'energica volontà e visione politica.

12. Ecco la sfida che ci si pone. Vi invito a utilizzare le conclusioni cui giungerete alla fine della riunione in corso per infondere nuova vita al nostro comune obiettivo.
